



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano  
Torre di Pordenone



Per gli avvisi, cfr. “Foglio a parte”

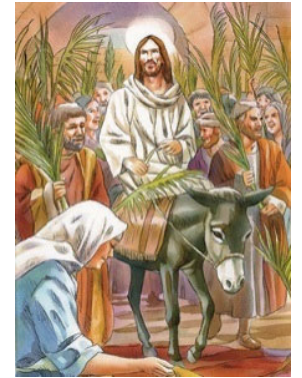
**Grazie di cuore.** Le offerte raccolte durante le ss. Messe di domenica 26 a beneficio dei terremotati della Turchia e già consegnate alla Caritas italiana sono ammontate a **Euro 1.501.**

Dai “Discorsi” di s. Agostino: **”Vediamo che cosa è la misericordia?”.** Quando il tuo cuore è toccato dalla miseria altrui, quella è misericordia. Fate pertanto attenzione, fratelli miei, a come tutte le buone opere che facciamo riguardino la misericordia. Ad esempio: tu dai del pane a chi ha fame; daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile. Quando quindi compi un atto di misericordia, comportati così: se porgi un pane, cerca di essere partecipe della pena di chi ha fame; se dai da bere, partecipa alla pena di chi ha sete; se dai un vestito, condividi la pena di chi non ha vestiti; se dai ospitalità condividi la pena di chi è pellegrino; se visiti un infermo quella di chi ha una malattia; se metti pace fra i litiganti pensa all'affanno di chi ha una contesa»

## DOMENICA DELLE PALME (2 aprile 2023)

**Dal Vangelo di Mt 21,1-11.**

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».*



La **festa della Palme**, o della Passione del Signore, è la festa dai due volti: della gioia per l'entrata trionfante di Gesù a Gerusalemme e della tristezza perché a Gerusalemme verrà condannato a morte. Entriamo nella Settimana santa, essa pure dai due volti: Gesù che dona l'Eucarestia e poi viene arrestato all'orto degli ulivi; Gesù che muore in croce e poi risorge a vita nuova; molti lo abbandonano, altri invece lo seguono. Il brano del Vangelo con il quale si apre la processione con i rami d'ulivo benedetti merita la nostra attenzione, per due espressioni. La prima: *«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me».* Sorprendente la tranquillità con

cui **Gesù** manda a prendere l'asina e il suo puledro. Tutto è del Signore: quello che siamo come quello che abbiamo, a iniziare dal tempo a disposizione, per servircene bene: a lode del Signore e a beneficio di tutti. La seconda: *“La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada”*. Perché *«Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»*. La vita con la sua gioia sta qui: nell'accogliere Gesù il profeta, il Figlio di Dio mentre, al contrario, la morte con la sua tristezza avviene quando ci si allontana da lui.

Matteo è fra gli altri evangelisti quello che ricorda con più particolari il momento della passione e morte di Gesù. con una narrazione ampia e dettagliata dove vengono messe in rilievo le caratteristiche di Gesù, riconosciuto Figlio di Dio dall'alto dalla croce, ed anche le debolezze dei suoi discepoli (Pietro, pur rinnegando il maestro, poi se ne pente e resta a lui legato mentre Giuda non riesce a sopportare il pensiero di aver barattato la fonte della gioia per un po' di denaro.

Sotto la croce, nel momento della morte di Gesù, affiora un inedito credente, che riapre lo spazio di speranza per la schiera di discepoli del Signore: è un centurione a riconoscere in quel crocifisso il Figlio di Dio, in Gesù colui che ha saputo vivere ed esprimere, anche nel momento della morte, un legame del tutto speciale con il mistero di Dio, tanto da invocarlo vicino con la preghiera.

Segue il racconto dell'ultima cena con la predizione dei due tradimenti, la preghiera di Gesù piena di tristezza per l'ora che sta arrivando, l'arresto e il suo processo davanti al sommo sacerdote che presiede il Sinedrio, la dichiarazione di innocenza da parte di Pilato, massima espressione del potere civile nella Palestina del tempo, infine la condanna e la morte con la conseguente sepoltura.

La morte di Gesù è descritta con elementi apocalittici, ad indicare che in quella morte si era giunti ad un punto della storia dal quale non si poteva tornare indietro: il velo del tempio, che rappresenta la inviolabilità del mistero di Dio, si è squarciato, aprendo così una nuova via di accesso alla vita divina stessa; la terra ha tremato come se venisse di nuovo partorita grazie alla forza dello Spirito creatore; le rocce si sono spezzate, ad indicare che ciò che è considerato più resistente si dissolve davanti alla morte di Gesù, Figlio di Dio. Matteo ricorda anche i sepolcri che si aprono e i corpi dei santi come anticipazione della sua risurrezione che ridà vita a tutte le cose. In questo consiste la sua morte in croce, per ridare vita al mondo, ai tutti i popoli e ad ogni creatura. Una volta risorto, infatti, manderà i suoi ad annunciare il Vangelo della vita e della risurrezione a tutte le genti.

## GESÙ, DONO DI PACE

Signore Gesù,  
oggi i tuoi discepoli festanti, pieni di gioia,  
ti acclamano re di pace.  
Oggi anche noi vogliamo esprimere la nostra gioia a Te,  
che ci vieni incontro per lasciarci in dono la tua pace.  
Ne abbiamo bisogno per vivere in armonia e in comunione:  
ci accorgiamo che ne ha bisogno la nostra famiglia,  
che ne hanno bisogno tante famiglie intorno a noi;  
ci accorgiamo che ne ha bisogno il nostro paese, l'Italia,  
ora afflitta da un'influenza che non lascia tranquillo nessuno;  
ci accorgiamo che ne ha bisogno tutta l'umanità,  
soprattutto in quella parte dove molti bambini vivono sulla strada,  
non hanno una scuola per imparare e un tetto per dormire.  
Donaci il tuo Spirito, Signore Gesù;  
per portare la tua pace nelle relazioni in cui regna la discordia,  
donaci il coraggio di spegnere il fuoco dell'ira  
con un po' di ascolto e tenerezza,  
donaci un cuore buono per vedere chi soffre  
per un sorriso, un aiuto e una preghiera,  
donaci la forza di trasformare la paura in serenità  
con semplici gesti di vicinanza, saluto ed affetto.  
Sappiamo che se porteremo la tua pace  
la nostra gioia sarà piena, non solo:  
se doneremo tutto ciò che possiamo la nostra lode sarà vera,  
il nostro ringraziamento sincero. Amen



(Da Anonimo, con elaborazione di don Giosuè)

***La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:  
«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel  
nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!»***